

RISULTATI DELL'INDAGINE SUI CASI DI AVVELENAMENTO DEGLI ANIMALI TRAMITE ESCHE E BOCCONI AVVELENATI (GENNAIO – MAGGIO 2012)

INTRODUZIONE

L'on. Andrea Zanoni, al fine di presentare un'interrogazione alla Commissione europea, ha compiuto un'indagine sui casi di avvelenamento degli animali avvenuti in Italia a causa dello spargimento di bocconi ed esche avvelenate.

Il fenomeno è stato valutato da gennaio a maggio 2012 e la scelta del periodo considerato non è casuale: esso si pone in seguito alla chiusura della stagione venatoria, quando i cani da caccia sono rientrati nei box, e in concomitanza ai ripopolamenti faunistici. Fino a qualche decina di anni fa, infatti, le associazioni di cacciatori organizzavano nei primi mesi dell'anno la distribuzione delle esche avvelenate sul territorio allo scopo di eliminare i predatori naturali, ovvero i cosiddetti animali "nocivi". Attualmente, nonostante la pratica sia vietata dalla legislazione nazionale ed europea, si sospetta una grave e diffusa reiterazione di questo comportamento illegale che, per i motivi sopra elencati, è risaputo verificarsi con maggiore frequenza proprio nei mesi appena trascorsi.

I dati raccolti provengono da articoli di giornale e da segnalazioni fatte pervenire da diverse associazioni animaliste italiane. Nonostante la ricerca condotta sia informale e le fonti utilizzate non permettano di conferire al lavoro una validità scientifica, i risultati ottenuti sono comunque da considerarsi significativi per mettere in evidenza come il fenomeno degli avvelenamenti sia purtroppo diffuso, costantemente presente nel territorio e continui ad assumere dimensioni e contorni decisamente preoccupanti.

LE ATTUALI NORMATIVE CHE VIETANO L'USO DI ESCHE E BOCCONI AVVELENATI

L'uso di esche e bocconi avvelenati è severamente vietato dalle vigenti normative, italiane ed europee. Di seguito viene proposto un breve elenco dei testi di legge che sanciscono l'interdizione al loro utilizzo.

- Direttiva comunitaria “Habitat” n. 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, allegato VI.
- Direttiva comunitaria “Uccelli” n. 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici, allegato IV.
- Legge 157/92 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”, articolo 21, comma 1, lettera u.
- Ordinanza ministeriale del 10 febbraio 2012 “Norme sul divieto di utilizzo e di detenzione di esche o di bocconi avvelenati”

RISULTATI DELL’INDAGINE

NUMERO DI ANIMALI AVVELENATI

Sono **282** gli animali andati incontro molto probabilmente ad un episodio di avvelenamento nei cinque mesi considerati. Per alcuni di questi, la certezza dell’intossicazione è sancita dal risultato delle analisi di laboratorio o dalla diagnosi del medico veterinario.

Soltanto il 15% di loro (41 animali) è riuscito a sopravvivere, **per il restante 85%** (241 animali) **non c’è stato invece nulla da fare** (fig. 1).

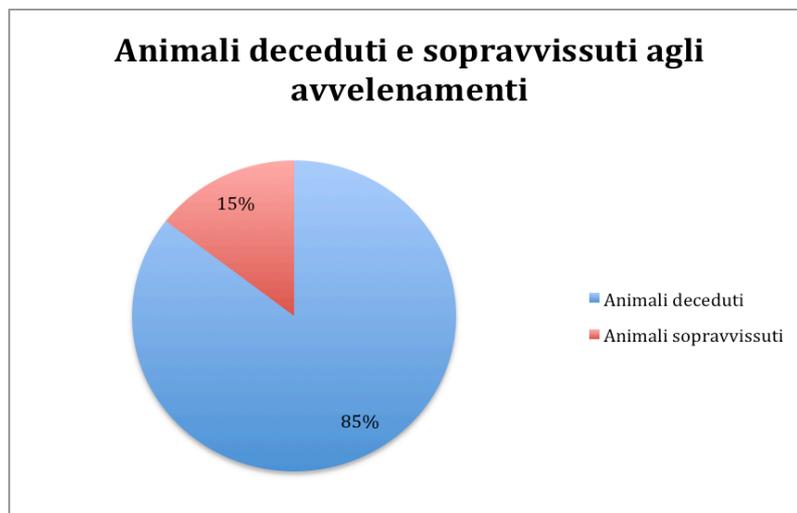


Figura 1. Animali deceduti e sopravvissuti agli episodi di avvelenamento in Italia secondo la stampa e le associazioni animaliste (gennaio – maggio 2012)

NUMERO DI ANIMALI AVVELENATI NEL NORD-EST E IN EMILIA ROMAGNA

Solamente nel Nord-Est d'Italia (Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige) e in Emilia Romagna sono stati segnalati da stampa e associazioni ben **162 episodi di avvelenamento**. Se il 21% (34 animali) di questi è riuscito a sopravvivere, il restante 79% (128 animali) è andato incontro a morte (fig. 2).

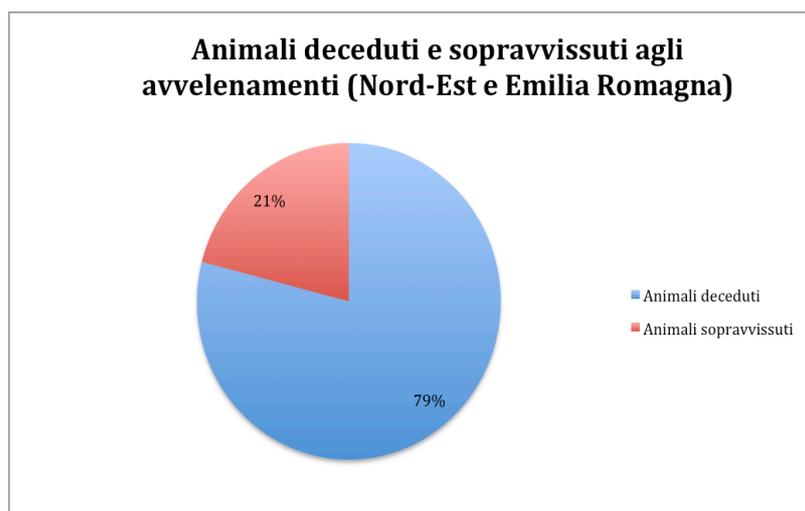


Figura 2. Animali deceduti e sopravvissuti agli episodi di avvelenamento in Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige ed Emilia Romagna secondo la stampa e le associazioni animaliste (gennaio – maggio 2012)

REGIONI E PROVINCE COLPITE

Secondo la ricerca effettuata, **11 regioni e 30 province italiane** sono state interessate dal fenomeno (Tab. 1), anche se si nutrono forti sospetti sul coinvolgimento di un territorio molto più vasto. Di seguito si propone una tabella che riporta il numero di animali avvelenati nelle diverse province e regioni.

Nella colonna di destra è indicato il numero di episodi in cui sono state ritrovate delle esche probabilmente avvelenate senza che venissero riportati danni agli animali. Si noti inoltre come le segnalazioni di avvelenamento provengano **da tutta Italia**: Nord, Centro e Sud.

REGIONE	PROVINCIA	NUMERO DI ANIMALI AVVELENATI	EPISODI DI RITROVAMENTO DI ESCHE
Calabria	Catanzaro	11	
	Cosenza	alcuni	
	Reggio Calabria	5	
	Vibo Valentia	1	
Campania	Benevento		1
Emilia Romagna	Bologna	2	
	Ferrara	4	
	Forlì - Cesena	6	
	Parma	4	
	Ravenna	4	3
	Rimini	4	1
Friuli Venezia Giulia	Pordenone	2	1
	Udine	6	
Lazio	Latina	45	
Lombardia	Bergamo	1	1
	Brescia	8	
	Mantova		1
	Milano		1
Marche	Ascoli Piceno	1	
Sicilia	Agrigento	2	
	Messina	12	
	Palermo	33	
Toscana	Firenze	centinaia di storni	
	Prato	1	
Trentino Alto Adige	Trento	8	
Veneto	Belluno	23	
	Padova	10	
	Treviso	39	
	Verona	29	
	Vicenza	21	1
TOTALE		282	10

Tabella 1. Regioni e province italiane nelle quali sono stati segnalati casi di avvelenamento di animali o episodi di ritrovamento di esche avvelenate nel periodo in esame (gennaio – maggio 2012)

SOSTANZE CHE HANNO PROVOCATO GLI AVVELENAMENTI

Le sostanze tossiche che stampa e associazioni animaliste riportano come responsabili degli episodi di avvelenamento sono rappresentate in buona parte dalla **metaldeide**, un veleno utilizzato in orticoltura per uccidere le lumache (51 % dei casi con 25 animali avvelenati), seguite dal comune **veleno per topi** (19% dei casi con 9 animali avvelenati) e dalla **stricnina** (14% dei casi con 7 animali avvelenati) (Fig. 3). I primi due veleni elencati sono in libera vendita in Italia, acquistabili da chiunque senza alcuna difficoltà. La stricnina è stata invece dichiarata **illegale** e per questo motivo la sua presenza è molto preoccupante.

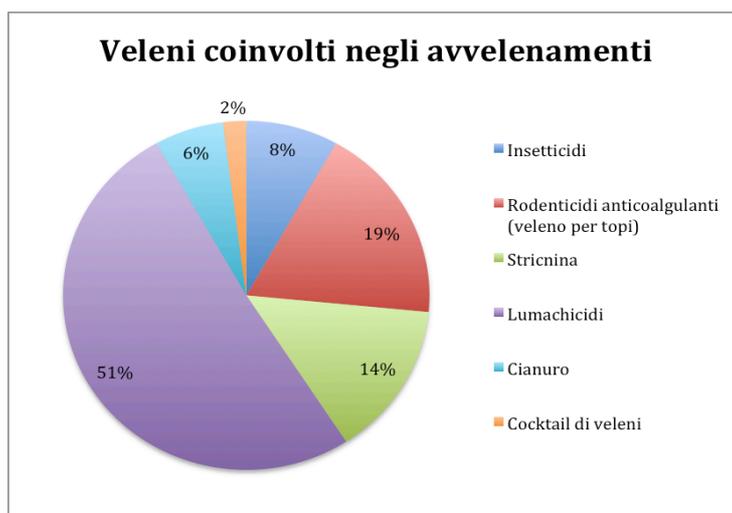


Figura 3. Tipologie di veleni riportati da stampa e associazioni animaliste come probabili responsabili dei casi di avvelenamento segnalati (gennaio – maggio 2012)

SPECIE AVVELENATE

Secondo l'indagine condotta, la specie maggiormente colpita risulta essere il **cane** (54%, 151 animali), seguita a breve distanza dal **gatto** (44%, 124 animali) (Fig. 4). Gli animali selvatici sembrano apparentemente poco coinvolti nel fenomeno: si riporta l'avvelenamento di **un'aquila reale**, di un **tasso** e di alcuni **colombi**. In un caso di morte in massa di centinaia di storni si è sospettata fortemente la responsabilità dello zolfo, utilizzato probabilmente come sostanza letale. Una tale distribuzione di casi secondo le differenti specie appare molto preoccupante: nonostante si siano ritrovate esche avvelenate nei prati, nei campi e nei boschi, il numero di animali selvatici avvelenati appare stranamente basso. L'avvelenamento di cani e gatti può quindi essere considerato la spia allarmante di un grave fenomeno sommerso, dove gli animali selvatici, non disponendo di alcun proprietario preoccupato delle loro sorti in caso di scomparsa, sfuggono alla possibilità di essere inclusi nella ricerca.

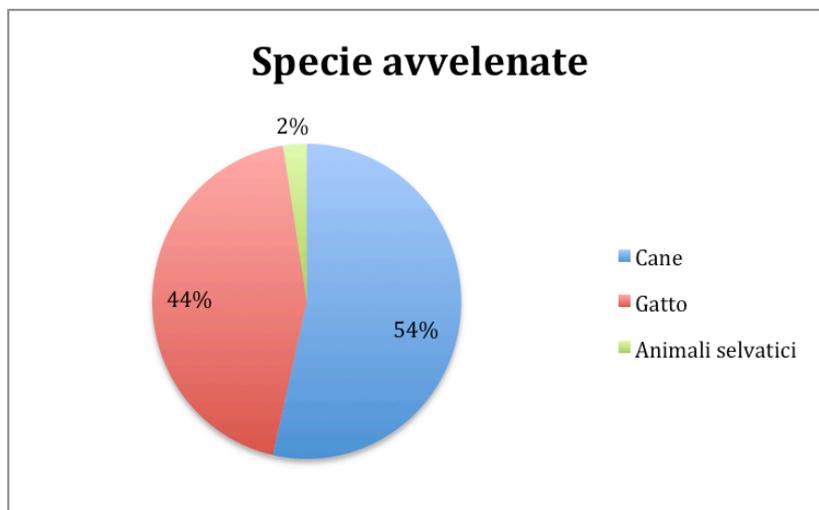


Figura 4. Specie animali coinvolte negli episodi di avvelenamento riportati da stampa e associazioni animaliste nel periodo considerato (gennaio – maggio 2012)

CONCLUSIONI

Questa indagine rafforza i peggiori sospetti: esche e bocconi avvelenati stanno attualmente mietendo migliaia di vittime in tutta Italia, a riprova del fatto che il fenomeno in esame è **estremamente diffuso** e, purtroppo, di **grande attualità**. La conferma di una tale diffusione capillare della problematica proviene anche dalle evidenze riportate nel corso di un convegno dal titolo “Il Medico Veterinario nella gestione degli avvelenamenti”, tenutosi a Montesilvano (PE) il 24/09/2011, nel corso del quale si evidenzia il coinvolgimento nel fenomeno di 17 regioni italiane nel periodo compreso tra l’anno 2005 e il 2009, con conseguente decesso accertato di 4588 animali.

Coloro che pagano con la vita il prezzo di questa barbara pratica, secondo i rilievi emersi dall’indagine dello scrivente, sono sicuramente **cani** e **gatti** e un gran numero di **animali selvatici**, quasi sempre vero obiettivo dei bocconi avvelenati, i quali non hanno alcun proprietario che possa accorgersi della loro scomparsa o denunciare l’abuso subito. Per questo motivo, a quali danni stia effettivamente andando incontro la fauna selvatica e la biodiversità italiana è, di fatto, un interrogativo che desta molta preoccupazione.

Buona parte delle sostanze additate come responsabili degli avvelenamenti è inoltre in **libera vendita**, reperibile su scaffali di negozi che cedono a chiunque veleni talmente potenti da lasciare pochissime speranze di salvezza alla vittima che li ingerisce. Altre sostanze, come la stricnina, sono invece bandite dall’Italia, e il loro reperimento potrebbe suggerire la presenza di un **mercato clandestino** di questo veleno.

Ancora una volta, anche alla luce di questi risultati, emerge la necessità di mettere in atto ulteriori interventi per contrastare duramente chi mette in grave pericolo gli animali, la biodiversità e la nostra

salute. Per questo motivo l'on. Zanoni ha inoltrato alla Commissione europea un'interrogazione scritta (Fig. 5) per chiedere l'interessamento delle istituzioni a questa problematica e capire come la Commissione intenda fronteggiarla. Infine, si propone la creazione di una banca dati europea per valutare l'impatto dell'uso dei bocconi avvelenati in tutti i Paesi membri dell'Unione e, se del caso, intervenire in maniera mirata e tempestiva laddove siano in atto gravi minacce a specie protette e biodiversità.

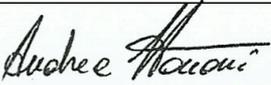
PARLAMENTO EUROPEO		IT	
SCHEMA DI DEPOSITO DI UNA INTERROGAZIONE PARLAMENTARE			
INTERROGAZIONI ORALI		INTERROGAZIONI SCRITTE	
Destinatario:		Destinatario:	
CONSIGLIO	<input type="checkbox"/>	PRESIDENTE DEL CONSIGLIO EUROPEO	<input type="checkbox"/>
COMMISSIONE	<input type="checkbox"/>	CONSIGLIO	<input type="checkbox"/>
		COMMISSIONE	<input checked="" type="checkbox"/>
		VICEPRESIDENTE / ALTO RAPPRESENTANTE	<input type="checkbox"/>
Interrogazione con richiesta di risposta orale seguita da discussione (art. 115)	<input type="checkbox"/>	Interrogazione con richiesta di risposta scritta (art. 117)	<input checked="" type="checkbox"/>
		Interrogazione prioritaria (art. 117, par. 4)	<input type="checkbox"/>
AUTORE(I):	Andrea Zanoni		
OGGETTO: (da indicare)	Grave persistenza del fenomeno dell'avvelenamento doloso di animali selvatici e domestici tramite esche e bocconi avvelenati in Italia e nell'Unione europea		
TESTO:			
<p>In Italia il fenomeno della disseminazione di esche avvelenate nell'ambiente è ancora oggi molto diffuso, con conseguente morte di animali selvatici tutelati dalle vigenti normative europee. Fino a qualche decina di anni fa, le associazioni di cacciatori organizzavano la distribuzione sistematica e programmata dei bocconi avvelenati sul territorio, al fine di eliminare i cosiddetti "animali nocivi" (volpi, tassi, corvidi e rapaci). Nonostante il divieto di utilizzo di esche avvelenate introdotto dalle direttive Uccelli e Habitat e dalla Legge 157/92, questa pratica non ha mai smesso di esistere ed è proprio nei primi mesi dell'anno, a seguito della chiusura della stagione venatoria, che questa problematica assume proporzioni maggiori. Al fine di capire l'entità e la diffusione del fenomeno, nel periodo gennaio - maggio 2012 lo scrivente ha realizzato una raccolta dati tramite la stampa e le associazioni animaliste italiane, la quale ha evidenziato ben 282 casi di probabile avvelenamento, parte di questi confermati dalle analisi di laboratorio o dalle diagnosi dei medici veterinari. Sono state raccolte segnalazioni provenienti da 11 regioni e 30 province italiane, con una particolare concentrazione di casi in Veneto e in Sicilia. E' stato registrato in totale il coinvolgimento di ben 151 cani, 124 gatti e di alcune specie selvatiche (aquila reale, tasso, storno e colombo). In alcuni casi di avvelenamento è stata accertata la responsabilità di sostanze afferenti alla categoria dei lumachicidi e degli insetticidi, mentre la stricnina, sostanza dichiarata illegale in Italia, risulta aver causato il decesso di sei cani. I casi registrati rappresentano soltanto la "punta dell'iceberg" che emerge a causa della morte di animali domestici di proprietà e alle denunce dei rispettivi proprietari. L'ampia diffusione del fenomeno è evidenziata anche dalla letteratura scientifica, dove uno studio¹ del 2009 condotto in cinque Stati membri² ricorda come sia proprio l'avvelenamento una tra le maggiori cause di mortalità della fauna selvatica nei suddetti Paesi.</p> <p>La Commissione è al corrente dell'esistenza di questo fenomeno in Italia? Quali iniziative intende prendere affinché gli Stati membri facciano rispettare le disposizioni previste in particolare nell'allegato IV della Direttiva 2009/147/CE e allegato VI della Direttiva 92/43/CEE? Non ritiene importante disporre di una banca dati europea per valutare l'impatto di tale fenomeno sulla fauna selvatica e protetta in tutti gli Stati membri, rispondendo così alla necessità di un approccio europeo come suggerito dalla comunità scientifica¹?</p>			
Firma(e)	Andrea ZANONI		Data: 13 giugno 2012
<p>¹Guitart, R., Sachana, M., Caloni, F., Crounbels, S., Vandenbroucke, V., Berny, P., 2009. Animal poisoning in Europe. Part 3: Wildlife. The Veterinary journal, 183: 260-265</p> <p>² Italia, Belgio, Francia, Grecia e Spagna</p>			

Figura 5. Testo dell'interrogazione scritta presentata alla Commissione europea dall'on. Andrea Zanoni per chiedere un intervento contro l'avvelenamento degli animali tramite esche avvelenate